ANNO VIII N. 21 — UDINE, MARTEDÌ - MERCOLEDÌ 27-28 GENNAIO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

NUOVE CONSIDERAZIONI

DI E. RENDU SULLA QUISTIONE ROMANA

Eugenio Rendu pubblica nel *Constitutionnel* un secondo articolo ancor più importante del primo sulla quistione romana. In esso l'illustre pubblicista prova che lo stesso Cavour, se ancora vivesse, combatterebbe in *nome del diritto*, della libertà e della stessa Italia coloro che comandano *in Roma* o ridussero il Papa in una condizione veramente intollerabile.

“ Cavour sapeva, dice E. Rendu, che la soluzione della Questione Romana colla forza non sarebbe stata una soluzione. Invece il ministro Lanza giudicò che la soluzione del più grande problema di questo secolo uscirebbe da un'*avventura*, e sarebbe il frutto di ciò che egli stesso definiva *un colpo di mano!* „ Fu il 20 di agosto del 1870 che lo sciagurato Lanza, rispondendo all'interpellanza di Stanislao Mancini, che voleva spingerlo all'occupazione di Roma, condannava il programma del ricorso “ ai mezzi della violenza ed ai colpi di mano. „ Un mese dopo, l'*uomo onesto*, il ministro del *Re Galantuomo*, compiva il *colpo di mano* colla breccia di Porta Pia, divenendo “ il cortigiano del partito della violenza, „ come disse il senatore Alfieri, il 24 gennaio del 1871.

Per riparare in qualche modo allo sconcio, fu proposta e votata la *legge delle guarentigie;* ma ciò che valga o possa valere questa legge è chiaramente dimostrato da Eugenio Rendu. “ Cavour, dice egli, intendeva di trattare colla Chiesa come con una potenza sovrana, e non ammetteva che le guarentigie, che dovessero essere stipulate per la sua indipendenza, potessero venire determinate senza la partecipazione e la libera discussione della Santa Sede. Il Ministero Lanza disse invece che farebbe egli le parti della Chiesa, come di una potenza subordinata, e le presentò già bella e compiuta la Carta, che si assumeva di stipulare per lei, senza di lei e contro di lei. Donde risultò che la legge presentata dagli autori del 20 settembre era viziata nella sua essenza o paralizzata nel suo principio. „

Eugenio Rendu conferma questa asserzione con un'autorità incontestabile, cioè colla sentenza della Corte d'appello di Roma del 13 di giugno 1883. Gli eredi di Pio IX pretendevano una parte della dotazione dei 3,225,000 lire assegnate alla Santa Sede colla legge delle guarentigie. Il Tribunale civile di Roma con sua sentenza del 14 luglio 1882 respingeva la domanda, e, portata la lite davanti la Corte d'appello, questa, l'anno dopo, il 13 di giugno, dichiarava che la legge delle guarentigie era nulla, “ giacchè risulta evidentemente dai principii più sicuri della scienza, non potersi concepire l'origine di un diritto o di un'obbligazione corrispondente tra due persone libere, indipendenti ed essenzialmente distinte pel fatto di una sola fra loro, cioè a dire senza il concorso dei *due consensi*, senza la realizzazione della formola *in idem placitum.* „

Dunque la *legge delle guarentigie*, non discussa nè concordata col Papa, è una nullità, a giudizio degli stessi tribunali italiani; *anzi* è una violazione di quella stessa sovranità ed indipendenza del Papa, che si pretendeva di *guarentire.* Una vera guarentigia non può essere *unilaterale*, epperò la legge apparisce viziata nella sua origine. Il deputato Billia diceva quindi nella tornata del 27 di gennaio 1871: « L'indipendenza del Papa non può risultare da una legge che noi possiamo fare e disfare, nell'atto che questa legge riconosce la sovranità del Pontefice. L'*indipendenza* consiste nel carattere immutabile della legge, e l'*immutabilità* nel fatto che venga sottratta alla nostra competenza e posta perciò sotto la custodia delle Potenze cattoliche. „

Ruggero Bonghi ha ripetuto questa osservazione in un suo articolo intitolato *Leone XIII ed il Governo italiano*, e non vi seppe rispondere Carlo Cadorna in tre articoli stampati nella *Rassegna di scienze sociali e politiche.* Disse solo che sarebbe un *immenso errore* costringere il Papa ad abbandonar Roma; che è d'un *immenso interesse* pel nuovo Regno che il Papa vi resti; ma ha conformato il diritto teorico per l'Italia di surrogare, *se le circostanze lo esigessero*, un'altra legge a quella così detta delle guarentigie. Il Cadorna lasciava tuttavia alle Potenze straniere la facoltà delle “ lagnanze nelle forme diplomatiche, di minacciare rappresaglie e, se torna il conto, anche di dichiarare la guerra. „

Ed ecco in quali dolorose condizioni la Questione Romana ha posto il Papa e l'Italia: l'uno è guarentito da una legge che non è legge, e che può mutarsi da tutti i partiti che giungono al potere; l'altra, di vivere in un pericolo permanente di guerra. E la misteriosa spedizione di Assab non potrebbe offrirne il pretesto? La Potenza che volesse opporsi alle nostre future conquiste, non ne avrebbe un mezzo colla Questione di Roma? “ La spada di Damocle, in virtù d'un diritto internazionale, sarà per sempre sospesa sulla testa d'una nazione europea? „ È lo stesso Eugenio Rendu che fa questa domanda, passando poi ad esaminare che sarebbe del Papa in Roma, quando scoppiasse una guerra.

LA PROFEZIA DEGLI AGRICOLTORI

OSSIA

IL CIECO DI SANTHIÀ (*)

La quistione agraria è la sola fra molte che faccia onore al buon senso italiano. Essa si chiama pure *agitazione agraria*, ma è un'agitazione affatto legale nel campo della scienza e della esperienza, a differenza di molte coalizioni operaie, che puzzano di nihilismo. I mestatori, che giammai furono operai, si intrudono nelle classi operaie per isconvolgerle, come l'Eolo favoleggiato dai poeti nelle acque del mare; ma hanno poca fortuna nelle campagne, sebbene sieno gli arbitri delle urbane officine. Però se non si provvede a tempo, la *sconsigliata fame* e la tentata semplicità potrebbero dare nel maligno.

Consigliati da tali riflessi siamo indotti a pubblicare uno scritto che ci è stato mandato sotto fascia — *Il Cieco di Santhià* (provincia di Novara, diocesi di Vercelli) col suo stile biblico, con le sue garbate allegorie, con una grazia e semplicità tutta fior di campagna, richiama la attenzione dei ministri, delle Camere, degli intelligenti italiani sui bisogni dell'agricoltura, a cui tanto si promette con vana lusinga. Noi non intendiamo apporre la nostra adesione a tutti gli espedienti reclamati dall'agitazione agraria dell'Alta Italia, e che maestrevolmente si traducono nella presente *Profezia*, ma miriamo soltanto a tener desta una quistione della quale gli economisti rivoluzionarii troppo si annoiano. Ed ecco la profezia, o la lamentazione del *Cieco* — E' un cieco che vede ben da lontano:

Era la Pasqua del 1848;

Correvano i giorni dell'abbondanza materiale dei raccolti e dell'entusiasmo suscitato dagli avvenimenti politici di Marzo: chi avrebbe badato alla lugubre profezia del povero cieco? chi ne avrebbe a quell'ora compreso il misterioso significato?

Il cieco dopo pochi anni morì, la sua famiglia partì da Santhià, e, per una di quelle combinazioni che spiegar non si sanno, la profezia rinvenuta tra due cartoni entro un vecchio armadio rivede oggi la luce in tutta la sua sfolgorante attualità di un alto senso politico e pare indubitato che la profezia si consumerà fino al fondo. Perciò la pubblica

UN GEORGOFILO.

1. In quel tempo una grande calamità venne ad affliggere il popolo eletto; la terra non rispondeva più ai sudori dell'uomo come aveva promesso il Signore al primo padre.

2. I giorni della miseria e della tristezza, i dolori e la *fame* erano succeduti ai *giorni* dell'allegrezza e dell'abbondanza; la lebbra copriva la pelle dei poveri lavoratori e le loro menti insanivano.

3. I figli e le donne del popolo eletto gemevano sulle sponde del suolo natìo ed emigravano al di là dei mari perchè mancavano di pane.

4. Grande era il clamore del popolo nelle

(*) La situazione che attraversa oggi la nostra agricoltura, è una delle più disperate. Ne fanno fede oltre ai tristi risultati dell'inchiesta Agraria, i voti concordi ed incerti emessi dai tanti congressi agricoli tenuti in questi giorni, in cui la Sfinge agricola trascinata in Parlamento dall'on. Lucca si libra e gioca di spada di Damocle sul capo degli Eletti del popolo, ed impone loro, pena la vita, il pronto scioglimento dei suoi enimmi per poco che all'unità del lamento corrisponda l'unità del rimedio. Questa volta però il terribile mostro non farà vittime umane. Esso ha già trovato il suo Edipo nel povero Cieco di Santhià, ed è a sperare che al paese ed agli Eletti del popolo ben grate giungano le sue fatidiche parole.

La profezia del Cieco di Santhià fu scritta per la Pasqua del.....?

I vecchi di Santhià devono ricordarlo e non pochi anche averlo visto girare per le vie e fermo davanti la Chiesa maggiore a recitare i brani di questa profezia.

RIVISTA SCIENTIFICA

Una nuova pianta cotonifera — Il carbon fossile ed il petrolio — Alcune ricette utili.

Una scoperta che può produrre, fra qualche anno, una vera rivoluzione nei prezzi dei tessuti di cotone, è stata fatta di questi giorni in America, nello Stato della Georgia, da un orticultore di Macon, il signor Subers. Pare che egli cercasse, da vario tempo, di ottenere un prodotto ibrido della pianta selvatica del cotone coll'ocra comune. Non soltanto egli vi ci è riuscito, ma i risultati ottenuti oltrepassano di molto i suoi desideri.

La nuova pianta ha la *foglia* del cotone ed il fusto dell'ocra, senza che il fiore, o meglio il frutto, si riavvicinino a queste due specie. L'altezza della nuova pianta misura 70 centimetri, ogni fusto non produce che un fiore, ma un fiore magnifico, grande come quello della magnolia, del quale ha la forma ed il profumo. Questo prodotto ibrido ha il fiore bianco al momento della sbocciatura, quindi diventa di un rosa pallido, infine di un rosso cupo, allora esso cade lasciando scoperto una grossissima *capsula*. Per circa 10 *giorni* questa *capsula* è identica a quella della pianta di cotone, poi d'un tratto si sviluppa con una forza meravigliosa fino al punto di diventare della dimensione d'una noce di cocco. Finchè questo sviluppo non è completo non vi si scorgono traccie di materia tessile; ma giunta a maturità *la capsula si* apre e presenta una matassa fittissima bianca come la neve, trattenuta da lunghe spine. Allora è il momento della raccolta. Il signor Subers calcola che la mano la più inesperta può raccogliere in un sol giorno circa 800 libbre *inglesi di questo nuovo cotone.*

Due sono i risultati che si possono ritrarre da questa scoperta: considerevole economia nella mano d'opera; notevole aumento nella produzione. Di più è da notarsi che i semi di questo prodotto ibrido non sono aderenti ai filamenti tessili, come succede nella *pianta comune*, ma invece sono alla base della *capsula* in numero di 5 a 6, ricoperti da un leggiero involucro; ciò presenta ancora un importante economia nel lavoro di mondatura.

È da augurarsi che questa scoperta venga coltivata su larga scala e che prontamente venga introdotta nelle nostre provincie meridionali, dove la pianta comune del cotone dà digià dei buoni risultati.

X

Lo svolgimento maraviglioso dell'industria del nostro secolo riposa tutto in ultima analisi sull'abbondanza del combustibile, che per *noi si risolve* in una strabocchevole quantità di forza motrice. Regolata questa opportunamente per mezzo delle macchine, ne è seguito che nel solo nostro secolo si sia compiuto più lavoro per vantaggio e comodo materiale del genere umano, che in parecchi insieme dei secoli passati. Fingiamo che a un tratto venissero a mancare le miniere del carbon fossile, non è facile a valutare lo sconvolgimento che ne verrebbe in tutto l'assetto della società e della vita moderna. Fermate tutte le ferrovie ed i vapori di mare, ritornerremmo alle lente comunicazioni dei nostri avi. Di tutti gli oggetti poi di nostro uso, vestiarii, strumenti, attrezzi d'ogni maniera, appena se ne troverà qualcuno, anzi nessuno affatto, alla cui confezione o direttamente o indirettamente non sia concorsa l'opera del carbon fossile nelle filande, nei telai, nelle fonderie dei metalli, nelle fabbriche di ogni genere. Or bene le miniere del carbon fossile sono esse inesauribili? E' noto come fino dal 1863 essendosi mosso cotesto dubbio, W. G. Armstrong calcolò a 80 miliardi di *tonnellate il carbon fossile giacente* nelle miniere d'Inghilterra; e ne conchiudeva che, ammesso anche un aumento di due milioni di tonnellate nel consumo annuo, quella provvigione servirebbe nondimeno ai bisogni di dugent'anni. Al contrario il Jevans aggiungendo nuove considerazioni a quelle *dell'Armstrong ne conchiuse* che in 100 anni e non più tutte le mine inglesi sarebbero esaurite. Fu nominata quindi dal governo stesso una Commissione per istudiare cotesto punto al quale si rannodano di fatto i futuri destini di quel paese, tutto industria e mercatura. La *Rivista marittima* ci dà *un sunto di lavori* di quella Commissione. Essa mirò a sciogliere due quesiti, cioè, 1. fino a quale profondità si può sfruttare una mina? 2. qual è la ricchezza degli strati conosciuti?

La misura della suddetta profondità dipende principalmente dal calore interno della *mina.* In *Inghilterra* il calore costante a 15 metri sotterra è di 10 gradi: quindi innanzi si ha l'aumento di 1 grado per ogni 37 metri, sicchè a 1 chilometro di profondità si avranno $27° + 10° = 37°$, temperatura del corpo umano. Ora è cosa dimostrata che l'uomo non può vivere con *più* di 43 gradi ed anche a patto che l'aria sia asciuttissima. Difatti nel deserto di Sahara si regge bensì ad una temperatura di 52° coll'igrometro al zero, ma un calore umido di 45° mette a grave repentaglio la salute e la vita.

Ciò posto, la Commissione, tenendo minutissimo conto di tutti gli elementi calcolò a 90 miliardi di tonnellate il combustibile contenuto nelle mine del Regno Unito fino a 1200 metri di profondità. Procedendo *oltre se ne potrebbero trovare altri* 7 miliardi; onde la somma, in numeri rotondi, di 100 miliardi di tonnellate. Valutando poi l'inclinazione degli strati ed altri elementi geologici e infine gli spedienti che si potranno imaginare dai posteri, tutta la provvista utile si può valutare in 200 miliardi.

Il consumo del carbone estratto che era di 65 milioni di tonnellate nel 1858 venne crescendo fino 152 milioni per l'anno 1883 e crescerà fino a un limite determinato dal prezzo sempre crescente del carbone. La Commissione pertanto calcolò che tutta la suddetta provvista basterà per lo spazio di circa 400 anni. Ma poichè, come s'è veduto, una metà di quel deposito è soggetto a gravi difficoltà, teoriche, pratiche ed economiche, si può inferirne, ritornando alla conclusione dell'Armstrong, che la prosperità industriale dell'Inghilterra in quanto si regge sulla presente *produzione del carbone* fossile, non potrà durare che due secoli, e forse si vedrà assai prima di quel termine scossa dalle fondamenta.

Se non che quella minaccia non tocca soltanto l'Inghilterra, ma ancora gli altri paesi alle cui industrie ella somministra il carbone: perocchè sebbene la Germania, la Francia, il Belgio, la Boemia ne posseggano mine abbondanti, ciò non pertanto l'Inghilterra è per sempre la regione più carbonifera dell'Europa. Venuto meno pertanto il carbone a che si ricorrerà? *Per non indu-*

vie e nelle piazze mentre i Seniori disputavano tra di essi nelle sinagoghe.

5. Condottiere del popolo era in quel tempo Barbabianca della forte tribù degli Insubri; era condottiere da 8 anni e le genti credevano in lui.

6. Barbabianca sospirava il giorno e la notte perchè era turbato dai clamori del popolo e dalle dispute della sinagoga, ma non pensò a implorare il soccorso del Dio di Abramo e di Giacobbe.

7. Un dì chiamò a sè i capitani e disse loro: come torneranno fra il popolo eletto i giorni dell'allegrezza e dell'abbondanza, come guarire i lebbrosi, come trattenere nella terra del Signore le genti che emigrano?

8. Sette capitani colla testa sul mento, come gli amici di Giobbe, non risposero verbo.

Il capitano della guerra pensava alla guerra.

Il capitano delle navi pensava alle navi.

Il capitano delle strade pensava alle strade.

Il capitano delle scuole pensava alle scuole.

Il capitano della giustizia pensava alla giustizia.

Il capitano dell'interno pensava alla peste.

Il capitano dell'estero pensava alle colonie.

9. Ma il capitano dell'Erario ch'era stato uno scriba nella sua gioventù sorse e disse: pensaci tu, o condottiero, io non darò un soldo dell'Erario, che io devo custodire la notte e il dì dalle insidie degli altri capitani, onde non si rinnovi il turpe assalto di Eliodoro ai tempi de' Maccabei.

10. Non sono già quali tu dici l'inedia, la lebbra, la fame, l'emigrazione; sono esagerati i clamori del popolo; convoca gli Scribi ed i Farisei a consiglio perchè io non darò un soldo dell'Erario. Gli altri capitani applaudivano alle parole del tesoriere.

11. Allora sorse il capitano, della stirpe robusta dei Lucani, il quale amministrava la terra e disse: io farò dei bandi per tutto il Regno onde ammaestrare le genti; chiamerò i pubblicani perchè prestino il denaro ai lavoratori della terra.

12. Barbabianca, uomo vecchio e sperimentato, crollò la testa ma non chiamò in aiuto il Dio di Melchisedecco; bensì convocò gli Scribi ed i Farisei a consiglio come gli aveva detto il tesoriere.

13. I figli e le donne del popolo eletto gemevano sulle sponde del suolo natio, ed emigravano al di là dei mari perchè mancavano di pane.

14. Gli Scribi e i Farisei dissero al condottiero: non temere, la calamità è passeggiera come la meteora; noi abbiamo consultati i dommi eterni, e gli oroscopi ci rispondono della salute futura del popolo del Signore.

15. In verità ti diciamo: il popolo eletto ha dormito lungamente e dorme tuttora; perciò fu sorpreso dal nemico perchè non ha ascoltato la nostra voce, ma noi gli bandiremo di nuovo le sante dottrine.

16. Faremo regnare sulla terra la verità, la giustizia, la pace; abbiamo aperto a tutti il mare, abbiamo forate le montagne perchè non ci siano più nè Amaleciti, nè Filistei, nè Medii, nè Assiri, nè Babilonesi, ma uno e solo sia dappertutto il popolo di Dio.

17. I lupi dormiranno cogli agnelli, i gatti colle passere, le lepri coi cani, e la natura farà dovunque l'ufficio suo, lasciando fare e lasciando passare ogni cosa.

18. Il monte Sion si convertirà in una montagna di burro e di cacio, le mura di Solima diverranno di diamante e le sue torri di pepite e di lapislazzoli; nel Giordano correrà latte e miele e la terra darà di nuovo il suo frutto, come ha promesso il Signore.

19. Barbabianca, uomo vecchio e sperimentato, crollò la testa e si era pentito di aver ascoltato il consiglio del tesoriere, perchè non credeva in cuor suo alle promesse degli Scribi e dei Farisei.

20. I quali nelle scuole e nelle sinagoghe e nel tempio, e sui mercati predicavano quelle dottrine deridendo le dottrine sapienti dei padri, e così avevano fuorviate le menti del popolo con pompose e vane speranze.

21. Non avendo altro rifugio il condottiero bandì anch'egli le dottrine degli Scribi e dei Farisei; dopo averle tradotte in tabelle di rame le fece affiggere in tutti gli angoli della terra e sulle porte stesse del tempio e delle sinagoghe.

22. Ma le tabelle non vennero lette, i passanti alzavano le spalle, anzi in molti luoghi furono strappate e calpestate dal popolo, che più non credette in cuor suo alle promesse degli Scribi e dei Farisei.

23. Il condottiero, della forte tribù degli Insubri, ne gemeva nell'intimo del cuore e si batteva il petto, ma i suoi capitani intimoriti non osavano dargli i consigli della sapienza.

24. I figli e le donne del popolo eletto gemevano sulle sponde del suolo natio ed emigravano al di là dei mari perchè mancavano di pane.

25. Allora Barbabianca, uomo vecchio e sperimentato, chiamò finalmente in soccorso il Dio di Abramo e di Giacobbe a salvargli il popolo eletto, affinchè la terra rispondesse di nuovo ai sudori dell'uomo come aveva promesso il Signore al primo padre.

26. Il Dio delle misericordie ebbe pietà del suo popolo e mandò al suo condottiero una voce dal cielo che gli disse: sorgi ed ascoltami:

27. Perchè hai lasciato il mio popolo fornicare colle genti che sacrificano a Belial? perchè lo lasciasti sedurre dai falsi profeti dell'Anglia e dai loro seguaci che dimorano in Solima?

28. Ecco che la presunzione e la sicurezza di costoro rassomigliano alle canne sbattute dal vento, perchè le loro dottrine hanno generata la povertà, non la ricchezza, e l'eredità del mio popolo è passata agli stranieri.

29. Barbabianca! chiama i tuoi gabellieri perchè l'erario del popolo non soffra detrimento dai ladri notturni, e il tesoro sia pronto a difendere le terre, i campi e le greggie che ha benedetti il Signore.

30. Chiama i tuoi gabellieri, e li posta sui confini del Regno, perchè lo straniero non rubi la mercede dell'uomo che lavora la terra, e perchè il fratello soccorra il fratello, ognuno nel paese suo.

31. Tiro e Sidone vestano pure la porpora e l'oro; al popolo eletto conviene la canape, la lana, la seta e la bambagia tessuta dalle sue donne.

32. La terra pagherà il sudore dell'uomo; da essa la ricchezza, da essa la forza, da essa la virtù, da essa il connubio di tutte le arti; e quanto supera ai bisogni del popolo verrà scambiato sui mercati del mondo. Questa è la voce di Dio.

33. Il condottiero prostrato a terra, rese grazie al Signore, ma non aveva ancora il coraggio di togliere i bandi degli Scribi e dei Farisei onde pubblicare il bando della voce di Dio per tutti gli angoli della terra.

34. I figli e le donne del popolo eletto gemevano sulle sponde del suolo natio ed emigravano al di là dei mari perchè mancavano di pane.

35. Grande era il clamore del popolo nelle vie e nelle piazze, mentre i Seniori disputavano tra di essi nelle sinagoghe.

36. Finalmente il popolo eruppe nelle sinagoghe, trasse fuori gli Scribi e i Farisei e li costrinse a convertirsi o ad emigrare in Babilonia perchè aveva parlato la voce di Dio che è la voce del popolo.

37. Il bando della voce di Dio venne allora pubblicato da Barbabianca per tutti gli angoli della terra, sulle porte del tempio e delle sinagoghe.

38. I gabellieri si postarono sui confini del Regno perchè lo straniero non rubi la mercede dell'uomo che lavora la terra, e perchè il fratello soccorra il fratello, ognuno nel paese suo, come aveva detto la voce di Dio.

39. E allora i sudori dell'uomo si raddoppiarono intorno alla terra come Dio aveva comandato al primo padre, e la terra raddoppiò i suoi frutti.

40. Il popolo eletto benedisse il Signore, e anche il tesoriere cantò laudi al Signore perchè aveva salvato l'erario, e si allontanò dagli Scribi e dai Farisei, coi quali aveva fornicato nella sua gioventù.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26

Procedesi alla votazione segreta sul disegno di legge per 150 mila lire ai danneggiati dalle valanghe nell'Alta Italia.

Lasciate le urne aperte, discutesi la domanda di procedere in giudizio contro l'on. Dotto per ingiurie.

Esso prega la Camera di accordare la richiesta autorizzazione.

Sopra simile domanda contro Dotto per duello, Panattoni opponesi a che si accordi le autorizzazione come la Camera ha fatto altre volte.

Spirito relatore, sostiene le conclusioni della commissione.

Vastarini osserva esservi altre domande di procedere per duello nelle quali non si ha la medesima fretta che per questa e chiede discutansi tutte insieme.

Il presidente avverte esser questa la prima domanda dacchè fu eletto.

Nicotera raccomandando le deliberazioni diverse prese pel medesimo caso crede tempo si stabilisca una massima. Perciò associasi a Vastarini proponendo sospendasi per decidere fino a quando si discuteranno tutte le domande a procedere per duello.

Parlano Lioy, Fili, Parenzo. Guala propone si sospenda la deliberazione mandando a studiare le quistione ad una commissione

Depretis ha dichiarato altre volte di lasciar libera pienamente la Camera in tali quistioni ma se con deliberazioni si ledessero le istituzioni, il governo prenderebbe la iniziativa perchè fossero rispettate.

Nicotera dà spiegazioni.

Spirito dichiara che la commissione non si oppone alla sospensione.

Dietro osservazioni del presidente, Guala ritira l'ordine del giorno suo ed associasi alla sospensiva.

Camporeale propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta sospensiva.

Non è approvato.

Approvasi la proposta di Romeo: La Camera sospende di deliberare sulla domanda a procedere contro Dotto e passa all'ordine del giorno.

Dopo discussione, cui prendono parte il ministro Magliani, gli on. Branca, Nervo, Corvetto, Laporta, Baccarini ed altri, la Camera approva gli articoli del progetto ferroviario dal 27 al 38 inclusivo.

E' annunziata una interrogazione di Codronchi sulle deliberazioni del governo intorno alle opere idrauliche nella bassa pianura bolognese.

ITALIA

Bologna — Si è costituito a Bologna un Comitato promotore per la costruzione di una ferrovia funicolare per mettere in comunicazione la città col tempio di San Luca, posto sul delizioso colle della Guardia, alto poco meno di 300 metri, secondo il sistema Ferretti, applicato lo scorso estate al Monte dei Cappuccini presso Torino.

Oltre all'ing. Ferretti, autore del progetto di massima, vi collaborano per gli studi di dettaglio gli ingegneri Buriani e Brunetti.

Saluzzo — Un montanaro di Frassino fu trasportato dalla bufera ad oltre cento metri assieme a due ragazzi, che ebbero le gambe rotte e che subirono l'amputazione.

Si temono inondazioni e nuove valanghe, alle prime pioggie.

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Odorico Schiaulini L. 2.

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La ditta Masotti Giovanni proprietaria del fondo e casa situata in Paderno descritta ai Mappali N. 921-922-63 e 64, ha domandato al Comune di Udine la cessione di 50 metri quadrati in circa di terreno pubblico situato sull'angolo formato dall'incontro della strada per Tavagnacco con quella dell'interno dell'abitato di Paderno in aderenza al fondo e casa suddetta.

Ciò si rende a pubblica notizia affinchè chiunque abbia motivo per fare opposizione alla cessione di terreno suindicato, possa produrre reclamo entro il termine di giorni 30 decorribili da quello della pubblicazione del presente avviso.

Tanto l'istanza suddetta che la planimetria dimostrante il terreno chiesto dalla ditta Masotti sono ispezionabili presso questo Ufficio Sezione IV.

Dal Municipio di Udine, 26 gennaio 1885.

Il Sindaco
L. DE PUPPI

Il Collegio degli Avvocati di Pordenone e Re Umberto nel n. 4 del *Tagliamento* leggesi il seguente comunicato:

« Come persona io non presento che un buon volere e nullità del resto.

« Come Rappresentanza la ambisco e apprezzo molto per l'onore e dignità del nostro Collegio degli avvocati che unisce a zelo un eccellente spirito nelle domandate assistenze officiose per i poveri, e nella cooperazione unanime con probo consiglio per la concorde alleanza: Riunione dei matrimoni ecclesiastici e civili.

« E come vecchio cittadino e antico patrizio sento immensamente per il decoro della città.

« Nella mia lunga carriera di vita novero tre giornate di notevole beatitudine, la prima e seconda come cattolico e marito, e la terza per la indimenticabile 28 Settembre ultimo passato in occasione che ho deposto ai piedi della augusta sacra Maestà: Ammirazione, devozione e omaggio per conto mio e quale presidente del Collegio degli avvocati di Circondario.

« Questo mi ha aperto strada e coraggio a rinnovare fervidissimi voti nella ricorrenza dell'anno nuovo.

« Tra i voti il più naturale era quello di tornare a scongiurare la Maestà sovrana, nella fortunata continuazione di istruttivi campi militari in Pordenone, ad allettarsi con almeno alternativi soggiorni nel centro della città, dove parecchi palazzi, cominciando da quello di casa Porcia e arrivando al modesto di Tinti, vagheggierebbero di essere considerati proprietà sovrana.

« La augusta Maestà, nella immensurabile sua affabilità e bontà, ebbe la degnazione di rimettermi col 20 Gennaio (*Carteggio di S. M. Ill.mo Sig. Cav. Dottor nobile Girolamo Tinti, Presidente del Collegio degli Avvocati — Pordenone*) con la sua preziosa espressione di avere gradito oltremodo i sentimenti del Collegio, ringraziandonelo vivamente e incaricandomi interprete della sua riconoscenza. E la stessa sovrana Maestà graziosissimamente prosegui in gradire e attribuire a gentile pensiero l'offerta dei palazzi in città, differendo la decisione all'avverarsi del caso.

« Giubilo in ciò portare a cognizione dei distinti colleghi e dei miei ottimi concittadini.

« TINTI. »

A questo comunicato del *Tagliamento* crediamo di far seguire alcune voci che non giudicammo opportune raccogliere e

---

giare fino all'ultimo istante, si è cominciato già, dove le circostanze si prestano favorevoli, a sostituire al carbone un altro combustibile minerale, vogliamo dire il petrolio.

Già le prove se ne sono fatte in Inghilterra ed in America, con ottimo successo. Sul mar Caspio poi per la prossimità dei gran pozzi petroleiferi di Bakou tutti quasi i vaporieri scaldano a petrolio anzichè a carbone. I vantaggi per sè ne sarebbero notevolissimi. Sulle navi, a peso uguale il petrolio occupa la metà meno posto del carbone e lascia perciò altrettanto spazio libero per le merci. Di più adoperando il petrolio, si utilizza il 90 per cento del calore dato dal combustibile, dovechè usando il carbone non se ne utilizza che il 60 per cento. Per ultimo un chilogramma di petrolio riduce in vapore 15 chilogrammi d'acqua, mentrechè una eguale quantità di carbone non ne riduce che 8 soltanto. L'effetto dunque è poco meno che doppio. Ma tutti cotesti vantaggi, ed altri vanno soggetti ad una difficoltà, ed è il prezzo troppo alto del petrolio in tutti i paesi che non lo producono. Un quintale di petrolio di Pensilvania costa, trasportato in Europa, quanto una tonnellata del migliore carbon fossile inglese. Perciò non si avrà mai in quel combustibile un compenso bastevole alla deficienza dei carboni, se non nel caso che si scoprano in varie parti d'Europa numerosi ed abbondanti depositi petroleiferi.

×

Si vuol correggere un vino che ha dato volta e sa di riscaldato? Vi si mescoli dell'acido tartarico in ragione di 10 grammi per ettolitro di vino. Dall'analisi chimica di siffatti vini risulta che essi non differiscono dai vini naturali se non per l'aggiunta di una data quantità di sottocarbonato di potassa, formatosi a danno del cremor di tartaro e della materia colorante. Infondendovi la suddetta dose di acido tartarico si produce una reazione in virtù della quale l'acido carbonico si sprigiona, il vino ripiglia il suo colore e sapore naturale ed il tartrato acido precipita in fondo al vaso vinario.

×

Certi pesci al giunger dell'inverno si rimpiattano nella melma del fondo dei canali e dei fiumi e vi passano la stagione fredda in istato di letargo. I chinesi osservando questo fatto hanno ideato la seguente maniera di conservare il pesce. Appena preso lo involtano in una pasta d'argilla umida e lo mettono sotto ghiaccio od in ghiacciaia. Ad ascoltali essi, il pesce si mantiene così assopito ma vivo per parecchi mesi, dopo i quali immerso nell'acqua ritorna ai sensi e si ha fresco per la cucina.

Chi non vuole credere a questa ricetta chinese può farne la prova.

×

Le fotografie vecchie vanno soggette a prendere una tinta giallognola che le rende disgustose alla vista. Per ripulirle ed insieme ravvivarle basta immergerle in una soluzione diluita di bicloruro di mercurio lasciarvele in bagno, finchè quella tinta sparisca. Se la fotografia è riscollata sopra il suo cartoncino, si può, senza staccarnela, applicarle un foglietto di carta asciugante, imbevuta della medesima soluzione e l'effetto sarà uguale.

C. C. G.

pubblicare all'epoca della visita fatta dal Re al Campo di Pordenone, ma che oggi ricevono quasi una conferma dallo stesso comunicato e divengono opportunissime specialmente per le quattro righe che la redazione del *Tagliamento* ha premesso alla lettera del sig. avv. Tinti, colle quali rimanda agli avvocati del Foro pordenonese *a cui soltanto può interessare*, escludendo dunque qualsiasi interesse nei cittadini. E' superfluo poi dichiarare che in ciò non facciamo la parte che di semplici cronisti.

Le voci cui accenniamo e che abbiamo sentito ripetere da non pochi Pordenonesi nel settembre scorso, erano un concorde lamento per la scelta del luogo di dimora di Sua Maestà nella sua permanenza di tre giorni a Pordenone all'epoca delle esercitazioni campali. Questi lamenti si basavano principalmente su due *ragioni* a vero dire attendibilissime, e cioè: I. l'essere il villino che albergò il Re, insufficiente e posto fuori di città; II. l'essere il medesimo *proprietà* di un forestiere svizzero, e protestante. In ciò si vide una umiliazione, anzi una mortificazione per la città, e taluni altresì osservarono che i posteri avrebbero potuto dedurre che la città di Pordenone nell'anno 1884 si era rifiutata di alloggiare nel suo centro, per paura di contagio, i coraggiosi reduci dalla caritatevole visita fatta all'appestata Napoli.

Di questi lamenti e dei motivi che li hanno prodotti la ragione principalissima sarebbe questa, a quanto fin dallo scorso autunno ci venne detto; che, cioè, nel Consiglio Comunale di Pordenone la Possidenza non è rappresentata e che a capo di quel comune vi è pure un forastiere non possidente. Ma, quando è così, diciamo noi, i lamenti sono assolutamente vani, mentre i Pordenonesi hanno nelle loro mani il mezzo il più efficace per far sì che i loro voti, i loro desideri abbiano nei loro rappresentanti fedeli interpreti ed esecutori.

Sovraimposta Comunale sui terreni e Fabbricati 1885. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Si rende noto che a termini della legge sulla riscossione delle imposte e degli articoli 37 e 39 del Regolamento approvato col R. Decreto 14 maggio 1882 n. 738 (serie 3.a) i ruoli principali della sovrimposta Comunale sui terreni e fabbricati per l'anno 1885 si trovano depositati nell'Ufficio Comunale e vi rimarranno per otto giorni a cominciare da *oggi*.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarli dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Gli inscritti nei ruoli sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata.

E' perciò loro obbligo di pagare l'imposta alle seguenti scadenze:

I scadenza al	10 febbraio	1885	
II »	10 aprile	»	
III »	10 giugno	»	
IV »	10 agosto	»	
V »	10 ottobre	»	
IV »	10 dicembre	»	

Si avvertono i contribuenti, che per ogni lira di sovraimposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza, s'incorre di pien diritto nella *multa di cent. 4 a termini* dell'art. 27 di detta legge.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza ed entro sei mesi ai Tribunali ordinarii.

Il reclamo in nissun caso sospende l'obbligo di pagare la sovraimposta alle scadenze stabilite.

Dal Municipio di Udine, li 24 gennaio 1885.

Il Sindaco L. DE PUPPI

Pordenone, 26 *gennaio*. Ieri è morto il R.mo Arciprete di Pordenone Monsignor Nicolò Aprilis. Era nato il 4 giugno 1802 ed ora da 55 anni arciprete di questa città.

Sgobbo Domenico, settantenne da Montereale Cellina, cadde dalla propria abitazione e rimase morto sul colpo.

A Povoletto, certa Cicchiatti Maria, sorpresa l'altro giorno da un colpo apoplettico, cadde in un fosso lungo il quale camminava, e vi morì annegata.

Assemblea di avvocati e procuratori. Furono riconfermati, a membri del Consiglio di disciplina, i membri in carica nell'anno decorso, Billia G. B., Antonini G. B., Tell Giuseppe, Fornera Cesare, Forni Giuseppe, Leitemburg Francesco, Levi Giacomo, Valentinis Federico, Vatri Daniele. In sostituzione del defunto Onofrio, fu nominato l'avvocato Casasola dott. Vincenzo.

Il Consiglio terrà seduta nel 30 corr., per la nomina delle cariche.

Un Parroco coraggioso. La *Patria del Friuli* pubblica quanto segue:

Claut, 23 gennaio.

Attualmente l'argomento che primo interessa ricordare è quello relativo alla grande caduta delle nevi. Nel giorno 15, tale era l'allarme che temevasi un altro 36. Dio volle che sostasse; ma in piano solo misuravasi la quantità di un passo. Ad onta di molti pericoli, non vi fu nessuna vittima. La posta fu impedita quattro giorni; ed ora, mercè la popolazione, le strade sono tutte aperte, e non abbiamo a lottare che col freddo.

Il Sindaco trovandosi fuori per oggetti d'ufficio, fu il Parroco locale Don Giuseppe De Nardo che, in uno ai RR. Carabinieri ed alla Giunta, faceva da capitano percorrendo i borghi di mezzo al nevicare, premunendo dai pericoli, incoraggiando ed animando gli *abitanti* a sgomberare dalla neve i coperti pericolanti e soccorrendo ai più *deboli ed impotenti* all'opera.

Nel giorno 16 e domenica 18, fu ammirabile la prestazione *personale e morale* di questo filantropico sacerdote. Celebrata la Messa di buon mattino, pronunziato un fervoroso energico discorso, guadagnava gli animi dei più retrivi. Uscito dal tempio e dopo chiamati all'appello col tocco della campana gli abitanti, centinaia di persone si trovarono pronte allo sgombro della neve e delle straordinarie valanghe che impedivano la comunicazione con Barcis.

Era uno spettacolo, più che commovente, ammirabile, il vedere quel degno prete che, deposta la tunica, e da capo a piedi indossati abiti e calzari adatti alla scabrosa campagna, partiva in testa a centinaia di animosi abitanti, quasi Colonnello di bravi alpini; e la sera della stessa domenica, 18, la strada che conduce al confine di Barcis (sei miglia), era transitabile e senza pericoli.

Con l'esposto non intendo minimamente togliere al merito dovuto in tale bisogna all'on. Giunta e Segretario Comunale sig. Asquini. Ma sono certo che, senza l'esempio e l'influenza morale del Parroco, assai più difficile sarebbe stato l'esito dell'urgentissima impresa.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di *novembre* 1884:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente . . . N.	981,516
Libretti emessi nel mese di novembre . . . . »	19,168
N.	1,000,684
Libretti estinti nel mese stesso . . . . »	5,920
Rimanenza N.	994,764
Credito dei depositanti in fine del mese precedente . . . L.	140,336,283,—
Depositi del mese di novembre . . . . . »	10,219,124,85
L.	150,555,407,85
Rimborsi del mese stesso . . . . »	8,654,356,16
Rimanenza L.	141,901,051,69

Errata corrige. Nel bollettino delle osservazioni meteorologiche del 23, le temperature

minima 1.7
minima all'aperto 5.3

Dovevano stamparsi negative, cioè:

minima — 1.7
minima all'aperto — 5.3

Il sigaro e la diplomazia. Tutta Parigi legge un interessante libro del signor Conte *D' Hérisson pieno di rivelazioni diplomatiche*, dello quali togliamo questa *relazione sulla conferenza ed abboccamento* tra il principe di Bismarck ed il signor Giulio Favre, il giorno 24 gennaio 1871, alla quale l'autore, capitano in quei giorni, assisteva nella sua qualità di segretario del signor Giulio Favre.

La grande predilezione e il gusto pei sigari del cancelliere germanico hanno in quella relazione un carattere interessante.

Un istante prima di incominciare la conferenza, il cancelliere prese in mano il sotto coppa dei sigari e lo sperse al signor Giulio Favre:

— Fumate voi? gli domandò.

Giulio Favre si inchinò alquanto per rifiutare, e rispose che egli non fumava mai.

— Voi avete torto, dissegli con bontà il corazziere diplomatico. Allorquando s'incomincia un discorso che forse può condurre a certe discussioni, ingenerare un linguaggio violento, val molto meglio fumar discorrendo.

Allorchè si fuma, vedete, egli continuò, accendendo il sigaro, che tiensi fra le mani e che non si vuol lasciar cadere a terra, ciò paralizza e rattiene un poco i movimenti fisici. Moralmente parlando, senza privarci in alcuna guisa delle nostre facoltà mentali, leggermente le assopisce e le calma. Il *sigaro* è una diversione e svario; quel fumo bleu che spira e sale in alto v'incanta e vi rende più conciliante e pacifico. La vista è occupata, la mano è trattenuta, l'odorato è soddisfatto.

Si è disposti a farsi reciproche concessioni o promesse. E per noi diplomatici i nostri bisogni sono appunto le reciproche ed incessanti concessioni.

Voi che non fumate, avete un vantaggio su di me: voi siete più svegliato; ma avete pure uno svantaggio o danno, essendo più inclinato a cedere al primo movimento sul semplice sospetto d'intenzione beffarda.

Del resto io sono convinto appieno che l'officiale deve fumare. —

Ed approssimò il sottocoppa davanti a me.

In verità pur mettendomi ad un punto di vista meno elevato di quello del Cancelliere, un buon sigaro mi è piaciuto sempre. Io credetti tuttavia di dover rifiutare: prima perchè voleva ascoltar bene, ed inoltre io mi sapeva gerarchicamente troppo inferiore a questi due uomini perchè io mi permettessi di prendere la famigliarità di persone che fumano assieme.

La discussione pertanto prese, ad un dato punto, un andamento d'irritazione. Il Cancelliere visibilmente esacerbato dalle giuste rimostranze ed osservazioni del signor Giulio Favre su d'una delicata questione, cominciava ad impazientirsi, e deponendo in pari tempo il suo sigaro, gesticolava colle mani ed alzava la voce.

Mi permisi allora una cosa molto ardita, ma che per un uomo distinto e sopratutto dell'educazione del principe di Bismarck poteva avere la buona sorte di riuscire, e che infatti egregiamente riuscì.

Presi il sottocoppa dei sigari, e tra sorridente e supplichevole, con atto di rispetto gliele presentai.

Restò qualche istante senza proferir parola, poi la fiamma che divampava dai suoi occhi tutto al un tratto si spense.

— Avete ragione, signor capitano, diss'egli, è inutil cosa l'adirarsi. Non si riesce a nulla.... al contrario!

E la conversazione riprese la sua moderazione abituale.

MERCATI DI UDINE

27 gennaio 1885.

Cereali. Scarsamente provveduto fu oggi questo mercato. Notavasi però compratori di granoturco, il quale articolo trovò facile smercio a prezzi invariati da sabato ma più sostenuti.

Castagne fiacche.

Diamo i prezzi per ettolitro che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com. da	9.30	» 10.50	—.—
» Cinquantino »	7.80	» 9.—	—.—
» Giallone »	11.—	» 11.50	—.—
Fagiuoli di pian. »	13.50	»	—.—
Sorgorosso »	5.50	» 6.—	—.—
Castagne al q. »	10.—	» 14.—	—.—

Pollame. Mercato inconcludente.

Uova. Se ne vendettero 20,000 a L. 75 il mille — Ribasso.

Foraggi. I fieni discreti si vendettero da L. 4 a 4,50 il quintale. La Paglia a L. 3.50. Dazio escluso.

Diario Sacro

Mercoledì 28 gennaio — S. Flaviano vesc.

TELEGRAMMI

Londra 26 — Prendendo occasione dalle recenti esplosioni, i giornali domandano che si aumenti la polizia.

Londra 27 — Il governo ha ricevuto una lettera che rivela un piano di operazioni premeditato dai dinamitardi, e dà l'indicazione dei membri *attivi* del complotto. Credesi che la polizia possegga gli *indizi degli autori degli attentati. Assoluto* segreto è mantenuto.

Londra 26 — Sorvegliansi attivamente gli arrivi e le partenze da Douvres. Nessun nuovo arresto. La polizia attribuisce grande importanza all'arresto eseguito sabato di un giovinotto.

Questi comparve oggi al tribunale. Disse chiamarsi Gilbert, irlandese, d'anni 23. Giunse dall'America sotto il nome di Cunnongham. L'*affare è stato rinviato* ad otto giorni.

Parigi 26 — Elezioni senatoriali. Risultato definitivo: eletti 67 repubblicani e 26 conservatori. I repubblicani guadagnarono 22 seggi.

Porto Said 26 — Oggi al tocco è giunta qui la *Garibaldi*.

Il *Gottardo* e l'*Amerigo Vespucci* partiranno da qui domani per Assab.

Roma 26 — Il ministero della marina comunica alla *Stefani* il seguente telegramma pervenutogli da Porto Said 26:

« Sabato nel pomeriggio, entrando nel « porto interno, il *Principe Amedeo* incagliava all'entrata delle dighe per falsa « manovra del pilota della Società del « canale marittimo. Stamane l'*Amedeo* fu « ripreso l'ancoraggio nella rada. » Firmato ammiraglio Bertolè.

Amburgo 26 — In seguito ad una lettera anonima che un attentato con la dinamite era progettato contro la Borsa, la polizia fece visitare i locali, senza però trovare un indizio sospetto.

New York 26 — Un *meeting* di socialisti a Chicago applaudì alle esplosioni di Londra.

Firenze 26 — Oggi è morto il principe *Demidoff*.

Parigi 26 — Un dispaccio del presidente dell'Argentina da Buenos Ayres 26 dice: Nessun motivo per temere uno stato d'assedio. L'ordine pubblico non si turberà.

Pinerolo 26 — Comune di Chiabrano. Una valanga, caduta sulla borgata Granbruno, atterrò cinque case e fece due vittime.

Ivrea 26 — Comune di Sparone. Una valanga caduta sulla borgata Vasario travolse seco quattro caseggiati abitati e quattro persone.

NOTIZIE DI BORSA

27 gennaio 1885

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1884	da L.	97.40	a L.	97.50
id. id. 1 genn. 1884	da L.	95.33	a L.	95.53
Rend. austr in carta	da F.	83 85	a L.	83.50
id in argento	da F.	84.—	a L	84.20
Fior. eff.	da L.	205.—	a L.	205.50
Banconote austr.	da L.	206.—	a L.	205.50

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.35	»	omnib.		» 4.20	pom.	omnib.
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 1 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.9	753.2	754.4
Umidità relativa . . .	56	49	65
Stato del cielo. . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	SE
Vento { velocità chilom.	8	1	10
Termometro centigrado.	1.4	4.6	— 0.1

Temperatura massima 4.8 — « « minima — 1.9 | Temperatura minima all'aperto — 4.1

1885 — Udine Tipografia Del Patronato Udine — 188